

## VENGO DALLA PICCOLA VALLE

La psichiatria siciliana, in una cornice dalla roccia lavica catanese alla “*meusa*” e “*pani e panelle*” palermitani, è stata artefice della triste vicenda di una persona rivoltasi con richiesta d’aiuto ai Servizi per la Tutela della Salute Mentale. Il Dottore Adornetto non è l’unico e solo sporadico caso uscito fuori dalla statistica; fuori da quei numeri non pubblicabili nemmeno se quadrati a tavolino. È solo uno di quelli che, nel disastro, ha avuto la fortuna di poterla raccontare.

Il protagonista, oltre alle problematiche esistenziali, si trova ad affrontare, quanto meno se lo aspetta, le *problematiche della psichiatria*. Non è casuale tale conclusione. Non stiamo parlando di problematiche di salute che, quando ci sono, come nelle malattie in generale, si cercano di affrontare per come l’organismo è in grado di rispondere e per come la scienza medica è in grado di prendersi carico della nostra patologia. Le “*problematiche della psichiatria*”, proprio perché, in aggiunta alle difficoltà legate alla propria condizione che, da come lui stesso racconta, si presenta come di Grave Disturbo Relazionale, Adornetto ha dovuto subire il Dipartimento di Salute Mentale funzionante più alla stessa stregua della macchina manicomiale che come l’ultimo dei servizi per la Tutela della Salute Mentale. Allora l’intervento degli psichiatri, degli infermieri (*oggi laureati*), degli psicologi, degli assistenti sociali, degli ausiliari, in un clima di mutua complicità, è stato più grave e più disastroso della stessa personale sofferenza, della personale condizione di disturbo. Fuori di ideologia, criticabile per quanto si voglia, è previsto che un servizio del Dipartimento debba funzionare, se non altro, secondo il modello nato dopo la “180” e non certo secondo un modello di intervento che mai s’è discostato dalle pratiche manicomiali... anche quando autorizza, pratica e giustifica un certo tipo di intervento come dovuto solo ed esclusivamente alla “*malattia*”.

Il Dipartimento per Adornetto ha funzionato in una pratica manicomiale a pieno regime e, se questo è stato possibile sul territorio, non certo nel manicomio, la cosa ci deve fare non solo pensare ma anche capire come organizzarci per difenderci in questa assurda realtà manicomiale camuffata da Tutela della Salute Mentale e come non offrire, a tutti i livelli, nessuna forma di complicità.

La caratteristica più evidente della terapia è consistita nel subire il TSO - *Trattamento Sanitario Obbligatorio* - un tipo di ricovero coatto, quindi imposto alla sua volontà, e praticato in modo repressivo e con la forza, nei reparti di psichiatria degli ospedali. Qua, di conseguenza, ha subito il pesantissimo trattamento farmacologico anche in condizione di contenzione al letto. Più che una tripla contenzione: quella psicologica, quella carceraria (SPDC – Servizio psichiatrico di Diagnosi e Cura; *reparto*

*chiuso sotto chiave*), quella farmacologica, quella con i legacci al letto.

Quella persona viene completamente devastata, sminuzata e triturata *«sia nel fisico che nello psichico dal doppio violento impatto col TSO e con le overdosi di psicofarmaci, che, eufemisticamente, sono così chiamati ma di fatto sono droghe, droghe delle più potenti e pericolose.»*

Ridotto peggio di una larva. Quel trattamento gli fa perdere tutto ciò che aveva *«tutto di tutto di tutto.»* *«Costretto ad abbandonare gli studi, rimane con ossa e muscoli massacrati e doloranti e per mesi non riesce ad alzarsi dal letto, e viene assalito e sommerso da tutta una sequela di gravissimi ed invalidanti effetti postumi dovuti alla somministrazione violenta e brutale di psicofarmaci.»*

Una persona, trattata in questi termini, che idea si potrà mai fare non tanto di una medicina psichiatrica quanto di un trattamento “scientifico” sulla sua persona, se non di *«barbaro, bieco, cinico, crudele e spietato operato della laida, truce, malvagia, bestiale, feroce, abominevole e disumana psichiatria.»*

Natale è riuscito a terminare il suo corso di studi laureandosi in psicologia e ce l’ha fatta a raccontare la sua disavventura. Tanti altri, per i quali la storia di Natale, già pesante, è perfino cosa di poco conto, non ci sono riusciti, non ci riescono a raccontare la loro storia. Natale ha narrato la sua esperienza attraverso un racconto che è un vero e proprio documento testimonianza sulla psichiatria attuale parlando anche per chi al momento non ce la fa.

Il testo ha vinto il 2° Premio nella sezione narrativa del concorso letterario “Premio Nazionale Histonium” (2007).

Natale Adornetto

***Vengo dalla piccola valle***

Edizioni Tracce, Pescara 2006- Narrativa

Pagg. 316, € 18,00

***Progetto Contraria-Mente***

(11 Mar. 2008)